

## Rassegna del 01/09/2014

### **SANITA' REGIONALE**

01/09/14 **Il Garantista Calabria** 8 «Lo Stato ci ha condannato e la Calabria non ci paga» *Musco Simona* 1

### **SANITA' LOCALE**

01/09/14 **Gazzetta del Sud** 10 **Nomina illegittima Tre soluzioni per venire fuori** *Cannizzaro Paolo* 2

01/09/14 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 19 **Mancuso, alle 12 scade il mandato** ... 3

01/09/14 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 21 **In piazza Umberto si è dibattuto di sanità e ambiente** ... 4

01/09/14 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 23 **«Impossibile la riabilitazione dopo avere subito un ictus»** *Brosio Paolo* 5

01/09/14 **Il Garantista Catanzaro** 11 **Forzato e svaligiato il distributore sanitario** ... 6

01/09/14 **Il Garantista Catanzaro** 15 **«Le cartelle cliniche non si toccano»** *Mastroianni Guglielmo* 7

01/09/14 **Il Garantista Catanzaro** 18 **"guerra" tra primari all'ospedale di Locri** *Baldari Antonio* 8

01/09/14 **Quotidiano del Sud Catanzaro** 18 **Cartelle cliniche, bloccato il trasferimento dell'archivio** *R.I.* 9

01/09/14 **Quotidiano del Sud Vibo Valentia** 20 **Cartelle cliniche, bloccato il trasferimento dell'archivio** *R.I.* 10

# «Lo Stato ci ha contagiato e la Calabria non ci paga»

**S. GIOVANNI IN F. (CS)** «La gente si vergogna perché l'epatite C è una malattia terribile, legata ad un immaginario negativo come alcolismo e tossicodipendenza e si ha paura di stare vicino ad un malato. Siamo chiamati gli invisibili, siamo un migliaio solo in Calabria, tutti contagiati dal sangue infetto tra gli anni '70 e '90 per malasanità, mancati controlli o chissà quale altra schifezza». Pasquale ha 73 anni ed è solo uno dei tanti calabresi che ancora aspettano il loro indennizzo di 500 euro al mese dopo essere stati contaminati col sangue infetto. Aspettano risposte, le chiedono a gran voce, e per farsi sentire hanno anche fondato un gruppo su Facebook, "Soggetti emocontagiati della Calabria", che in pochi giorni ha raggiunto tantissime adesioni. La vita di Pasquale, originario di San Giovanni in Fiore, è cambiata dopo una partita di calcio: un semplice infortunio ha stravolto tutto. «Ho fatto un'anfitetanica e mi hanno infettato. È successo nel 1990, all'ospedale di Cosenza. È tutto comprovato da una sentenza ma non abbiamo ancora ricevuto risposte sugli indennizzi». A rovinargli la vita alcune sacche di sangue infetto importate da Paesi esteri, «soprattutto dall'Africa». Con questo sangue si fabbricavano gli emoderivati, fra i quali, appunto, le anfitetaniche. A Pasquale e agli altri spet-

terebbe per legge un indennizzo che, però, da inizio anno non è mai arrivato. Così chiedono giustizia e trasparenza nella gestione dei fondi a loro destinati. «Chiediamo che ci venga pagato il rateo bimestrale riconosciutoci dalla legge 210/90; che ci vengano riconosciuti il pagamento diretto da parte dello Stato e la rivalutazione sul vitalizio, come sentenziato da tutte le corti ad ogni livello; e che ci venga risarcito il danno biologico». Da qui le richieste anche ad Antonella Stasi, presidente facente funzioni della Regione. «Leggendo le sue lamentele e quelle dei suoi colleghi per non essere stati convocati all'ultimo incontro con il Governo sulla regolamentazione e l'erogazione degli indennizzi riconosciuti alle vittime da Hcv - si legge in una lettera scritta da una dei contagiati - ci chiediamo se non sarebbe più opportuno rivolgerci direttamente a noi. Tutte le altre regioni hanno pagato e continuano a pagare bimestralmente, come previsto dalla legge 210/92, l'indennizzo del danno provocato dal sangue infetto. Noi, per colpa della malagestione regionale e nazionale, non percepiamo alcun indennizzo da inizio 2014. Non stiamo elemosinando nulla, vogliamo solo che i nostri diritti siano rispettati».

**Simona Musco**



Dopo il parere sui "dg" della Sanità

# Nomina illegittima

## Tre soluzioni per venirne fuori

Prima del parere dell'Avvocatura distrettuale c'è stata la nomina del dott. Belcastro

La Giunta regionale potrebbe revocare la propria delibera

**Paolo Cannizzaro**  
**CATANZARO**

Sembra sempre più difficile dipanare il complesso intreccio delle diverse questioni che ruotano intorno alla Sanità catanzarese, dove politica e gestione non sempre riescono a mantenere ruoli ben distinti.

Se il parere dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato in ordine ai poteri della Giunta regionale in prorogatio (qual è quella calabrese) in materia di nomine dei manager degli Enti sanitari abbia determinato più problemi alla "politica" o all'organizzazione delle Asp e delle Aziende ospedaliere, non sta a noi dirlo; quel che è certo è che lo stesso parere suggerisce la soluzione da adottare quando i "dg" cessano dalle funzioni per scadenza contrattuale. La Giunta in prorogatio non può sostituire i manager né nominare dei commissari (non sono atti d'ordinaria amministrazione), ma in caso di vacanza - raccomanda l'Avvocatura - le funzioni possono essere attribuite al direttore amministrativo o al direttore sanitario.

Ma (in tutte le cose c'è un "ma", e questa non fa eccezione) cosa fare con una nomina già avvenuta a opera della Giunta non nella pienezza dei poteri? È il caso del dott. Antonio Belcastro, nel luglio scorso nominato "dg" dell'Azienda ospedaliera Mater Domini. Il suo contratto naturalmente è già operativo (e l'apprezzato manager è tra l'altro impegnato sul difficile fronte della questione Fondazione Campanella) ma la sua nomina non è stata ancora ratificata dal Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro. Cosa accadrà di questa nomina fatta da una Giunta in modo - secondo l'Avvocatura Distrettuale - in modo illegittimo?

Allo stato sono tre le soluzioni ipotizzabili: la più semplice è che la stessa Giunta, in autotutela e motivando, revochi l'incarico; la seconda soluzione è che il nuovo Commissario per il piano di Rientro (che il Governo deve ancora nominare) una volta insediato, annulli la nomina; la terza è che l'Ufficio del Commissario impugni la nomina deliberata dalla Giunta davanti al Tar.

In ogni caso, per la Sanità calabrese le acque son sempre perigliose. ◀



**Giampiero Scaramuzzino.** Rappresenta l'Avvocatura distrettuale dello Stato



**Il comitato Ssl****Mancuso, alle 12  
scade il mandato**

La direzione sanitaria blocca il trasferimento delle cartelle cliniche

«Con viva e vibrante soddisfazione prendiamo atto del tempestivo e preciso provvedimento con cui il responsabile della direzione sanitaria dell'ospedale lametino Domenico Tomaino, il 29 agosto ha bloccato il trasferimento delle cartelle cliniche, disponendo anche che quelle eventualmente già trasferite vengano riportate "a casa". E' la certificazione che l'atto che ne disponeva il trasferimento era illegittimo, come avevamo immediatamente denunciato insieme a Cgil e Cisl aziendali». L'ha dichiarato Nicolino Panedigrano del comitato "Salviamo la sanità del Lametino", che definisce «un'operazione da fine regime, quando si ritiene che, a tempo ormai quasi scaduto, bisogna affrettarsi a sistemarsi alcune cose che si hanno a cuore».

Panedigrano ricorda che oggi a mezzogiorno scade il mandato di responsabile dell'Asp di Gerardo Mancuso.

Il comitato riferisce di indiscrezioni: «Sembra stia programmando di rimpinguare di nuovo personale il suo reparto di medicina generale dove dovrebbe presto tornare a fare il primario, e che per farlo stia sguarnendo altri reparti, tra cui il pronto soccorso già enormemente sotto organico». Commenta Panedigrano: «Si astenga il dottor Mancuso. Se facesse questa operazione da classico conflitto d'interes-

se non la lasceremo passare inosservata. E ci eviti anche le passerelle nei reparti che sta facendo in questi giorni insieme al suo sponsor Franco Talarico, presidente del consiglio regionale. Dopo la conferenza stampa in cui si è fatto scortare da cotanto nume tutelare, i lametini sanno bene che la responsabilità dello sfascio in cui lascia la nostra sanità non è solo sua, ma anche del presidente dell'assemblea calabrese, del consigliere regionale berlusconiano Mario Magno e di tutto il centrodestra che gli si è stretto attorno. Se prima di andarsene volesse far qualcosa di buono, si adoperi invece a contrastare e impedire un'altra illegittimità. L'imminente visita di una commissione di valutazione del nostro servizio trasfusionale che "dovrà tener conto della riorganizzazione della rete trasfusionale prevista dal decreto 58/2014. Lui e noi, e perfino Franco Talarico, sappiamo bene che quel decreto non è valido». ◀



**Due al comando.** Gerardo Mancuso e Franco Talarico



## Chiusa la festa Pd

# In piazza Umberto I si è dibattuto di sanità e ambiente

«Una festa riuscita, con una grande partecipazione di pubblico di tutte le età, organizzata nello splendido scenario di Piazza Umberto I - completamente restituito alla città grazie al supporto dei privati che da tempo si occupano della manutenzione e valorizzazione dell'area - all'interno del quale si sono articolati dibattiti, musica e come da tradizione stand enogastronomici». Così la segreteria del Pd di Crotona con una nota commenta l'esito della "Festa dell'Unità 2014", organizzata dal circolo cittadino e dai Giovani Democratici di Crotona e tenutasi venerdì e sabato in piazza Umberto I.

Il comunicato sottolinea che l'iniziativa politica è stata incentrata su due temi di grande rilevanza per il territorio: ambiente e sanità. Poi ricorda che ai dibattiti sono intervenuti tra gli altri, l'on. Chiara Braga, responsabile ambiente della segreteria nazionale del Pd e l'on. Vito De Filippo, sottosegretario al Ministero della Salute. «Dibattiti - si legge nella nota - entrambi molto partecipati e qualificati sia nella presenza

di pubblico che negli interventi, hanno permesso di affrontare il tema della bonifica del territorio, con una proposta-recepita e condivisa dalla stessa Braga - di dare maggiore rilevanza e peso politico ai livelli politici locali rispetto a quelli nazionali per accelerare e arrivare alla conclusione dell'iter di bonifica, oramai atteso da troppi anni dai cittadini. In tema di sanità, invece, si è avuto modo di discutere del "patto per la salute" presentato proprio dall'on. Vito de Filippo, che dovrà assicurare le risorse adeguate per i livelli elementari di assistenza, (L.E.A.) valutando con equilibrio le singole realtà territoriali e i loro problemi reali, ed assicurare un giusto rapporto tra la sanità pubblica e quella privata».

La festa si è conclusa con l'estrazione dei premi della rifica. Una nota del Pd comunica i biglietti estratti: primo premio per il n. 21; secondo premio per il n. 748; terzo premio, n. 550; quarto premio n. 744; quinto premio n. 961. I possessori dei biglietti possono recarsi per i premi nella sede della federazione. ◀



## La dura denuncia di un paziente

# «Impossibile la riabilitazione dopo avere subito un ictus»

Il blocco dei ricoveri a Villa dei Gerani crea non pochi disagi

**Pino Brosio**

«Offeso nella fisicità» e bisognoso di cure, M.T., originario di Pizzo, si ritrova improvvisamente a fare i conti con l'inadeguatezza della sanità calabrese. Ha sempre onorato gli obblighi fiscali, il diritto alla salute gli compete, nessuno, però, glielo garantisce. Colpito da ictus all'inizio di agosto, viene dimesso dopo una ventina di giorni dal reparto di Neurologia dell'ospedale "Jazzolino" con la raccomandazione dei medici di seguire un percorso di riabilitazione intensiva per favorire il recupero funzionale delle parti affette da deficit motorio. Due i centri suggeriti per le cure: Villa dei Gerani o Crotona. M. T. scopre ben presto che non potrà usufruire delle prestazioni di nessuno dei due centri. Alle prese con problemi economici, esclude in partenza l'ipotesi Crotona, ma, con amara sorpresa, trova chiuse pure le porte di Villa dei Gerani. Alla reception della clinica cittadina, infatti, gli comunicano il blocco dei ricoveri nel reparto riabilitazione per esaurimento del budget.

L'uomo si lascia prendere dallo sconforto, gli esplode dentro la rabbia, con le poche energie a disposizione

vorrebbe sfasciare tutto. Ci vuole tutto l'impegno del personale e del direttore sanitario Soccorso Capomolla per ricondurlo alla ragione. Recuperata la calma, decide di affidare il suo caso ai mass media «sperando – scrive in una lettera – che la denuncia civica possa migliorare la gestione della salute nella nostra regione». Prima di mettere nero su bianco si documenta sulla situazione sanitaria calabrese, raccoglie dati e confessa che «il mio rancore è cresciuto in maniera esponenziale perchè ho avuto modo di appurare che in Calabria le risorse destinate ad ogni cittadino sono uguali a quelle delle regioni più

avanzate in campo sanitario».

Scopre con rammarico che «la superficialità politica, l'incompetenza dirigenziale, l'ignoranza metodologica ci hanno portati allo sbaraglio». M. T. snocciola dati significativi sulla sanità, su ricoveri, distribuzione farmaci, tempi di attesa. Mentre in Emilia per tutta la diagnostica strumentale c'è da aspettare quindici giorni in Calabria «il 28% degli accertamenti – afferma M.T. – li paga di tasca propria il cittadino, il 16% rifiuta le cure e tra questi il 50% per motivi economici». Ne deriva che «i pazienti con patologie gravi – continua – emigrano alimentando i 41mila ricoveri annui fuori regione».

Ma il pensionato napitano si sente soprattutto offeso dal fatto che «dopo l'evento ictale il diritto alla continuità delle cure non esiste, non è definito un percorso istituzionale per il cui paziente dall'ospedale dell'acuzie possa accedere alle postacuzie. Si demanda al familiare la ricerca "pietosa" di un posto». M.T. Vive il suo dramma con dignità. Gli pesa non solo la malattia, ma, soprattutto, l'impossibilità di curarla. L'unica speranza è quella di affidare alla stampa i sentimenti della sua rabbia, la sua delusione. Intanto, la sanità calabrese continua a rimanere senza una guida. ◀



Il centro. A Villa dei Gerani ricoveri sospesi per esaurimento budget



**LIDO**

# Forzato e svaligiato il distributore sanitario

Nella notte a cavallo tra sabato e domenica ignoti hanno messo a segno il colpo



Il distributore della Farma Machine di piazza Garibaldi forzato e derubato nella notte tra sabato e domenica

## NEL MIRINO

*Ignoti hanno preso di mira il dispensario automatico della Farma Machine di piazza Garibaldi. Rubati incasso e prodotti*

Hanno agito nella notte, indisturbati. E a quanto pare anche con estrema calma. Hanno avuto il tempo di avvicinarsi all'obiettivo, un distributore di prodotti di parafarmacia, sanitaria e cosmesi, sfondare la protezione e sottrarre tutto il suo contenuto. E

oltre a questo anche una cospicua somma di denaro. È successo nella notte a cavallo tra sabato e domenica, nel quartiere Lido. Nel mirino il distributore automatico della Farma Machine di piazza Garibaldi, nei pressi della chiesa di Santa Maria di Porto Salvo. L'apparecchio, come si può vedere dalla foto, è stato forzato dalla sua apertura laterale, in maniera brutale, e privato in breve tempo di ogni prodotto al suo interno. La scoperta nella mattinata di domenica su segnalazione di alcuni cit-

tadini della zona. Sul posto non si è potuto fare altro che constatare la manomissione del distributore automatico e confermare il furto di tutto il suo contenuto, anche l'incasso in contanti. Lascia qualche perplessità il fatto che gli autori del gesto siano riusciti ad agire in assoluta libertà in una zona particolarmente trafficata anche nelle ore notturne, specialmente il weekend e d'estate. La stessa zona dove solitamente sosta una pattuglia di carabinieri o polizia la notte per i controlli di servizio. Si tratta dell'ennesimo episodio di criminalità che si verifica nella periferia della città capoluogo, in particolar modo nel quartiere marinaro. Nella zona, però, sono presenti diverse telecamere di video sorveglianza, sia degli istituti di credito bancario presenti proprio a ridosso del distributore automatico, sia di alcune attività commerciali della zona. Questo potrebbe aiutare le forze dell'ordine a risalire agli autori del gesto criminioso e recuperare così la re-furtiva. (GioBe)



## LA CONFERMA

# «Le cartelle cliniche non si toccano»

Panedigrano: atto illegittimo. La documentazione resterà all'ospedale di Lamezia, bloccato il trasferimento a Girifalco

■ ■ ■ DI GUGLIELMO MASTROIANNI

Resteranno al loro posto, nel vecchio ospedale di Lamezia Terme, le cartelle cliniche lametinae. A darne notizia è sempre il comitato "Salviamo la sanità del lametino", attraverso Nicolino Panedigrano, che già qualche giorno fa aveva lanciato l'allarme sul trasferimento in atto delle documentazioni presso l'archivio di Girifalco. Panedigrano mostra soddisfazione "viva e vibrante" nel prendere che atto «del tempestivo e preciso provvedimento con cui il responsabile f.f. della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Lamezia, Dr Domenico Tomaino, il 29 agosto ha bloccato il trasferimento delle cartelle cliniche, disponendo anche che le cartelle eventualmente già trasferite vengano riportate "a casa". E' la certificazione che l'atto che ne disponeva il trasferimento era illegittimo, come avevamo immediatamente denunciato insieme a Cisl e Cgil aziendali».

Panedigrano etichetta il provvedimento che disponeva il trasferimento come «una operazione da fine regime, quando si ritiene che, a tempo ormai quasi scaduto, bisogna affrettarsi a sistemarsi alcune cosucce che si hanno a cuore». Destinatario degli strali, manco a dirlo, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, del quale riferisce: «Giungono notizie che stia preparando spostamenti di personale e fondi e le solite attribuzioni di nuovi incarichi last minute. Adirittura sembra che stia programmando di rimpinguare di nuovo personale il suo Reparto di Medicina Generale presso il nostro

ospedale, dove dovrebbe presto tornare lemme lemme a fare il primario, e che per farlo stia sguarnendo altri reparti, tra cui il Pronto soccorso già enormemente sotto organico. Se ne astenga il dr. Mancuso. Se lo facesse, questa operazione da classico conflitto di interesse non la lasceremo passare inosservata».

L'esponente del comitato "Salviamo la sanità del lametino" sposta anche il tiro più in alto, affrontando la questione politica e attaccando le alte sfere del centro destra lametino: «Mancuso ci eviti anche le passerelle nei reparti che sta facendo in questi giorni insieme al suo sponsor Franco Talarico. Dopo la cosiddetta "conferenza stampa", in cui si è fatto scortare da cotanto nume tutelare, i lametini già sanno bene che la responsabilità dello sfascio in cui lascia la nostra sanità non è solo sua, ma anche del presidente del consiglio regionale e di Mario Magno e di tutto il centrodestra che gli si è stretto attorno».

La conclusione della nota di Nicolino Panedigrano è invece un invito, sempre a Mancuso, perché faccia qualcosa di costruttivo per impedire la chiusura del centro trasfusionale, per il quale è prevista a giorni una visita ispettiva per verificare quanto previsto dal decreto 58 del 2014: un decreto la cui nullità è stata accertata e più volte ribadita. L'invito è che impedisca ad una «commissione di oscuri funzionari di arrogarsi il diritto di operare una valutazione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi sulla base di una disposizione invalida».



## IL CASO

# "GUERRA" TRA PRIMARI ALL'OSPEDALE DI LOCRI

Disorganizzazione e assenteismo abbondano tra i vari reparti del nosocomio di via Verga dove si emanano - e si annullano - strane ordinanze di trasferimento di medici e infermieri

## MA NON SOLO

*Pronto soccorso e laboratorio analisi colpiti dalla carenza di organico. Attorno il vuoto, al quale i primari tentano di colmare facendo la "voce grossa" sugli altri colleghi*

■ ■ ■ DI ANTONIO BALDARI

Una guerra sotterranea. Di quelle intestine, feroci, combattute giorno dopo giorno all'ospedale di Locri fra coloro i quali sono chiamati ad una perfetta organizzazione ed efficienza del nosocomio: i primari. Sì, proprio loro che si barcamenano quotidianamente fra mille carenze di materiale sanitario che, nella peggiore delle ipotesi, non c'è o, se c'è, bisogna farselo bastare per tutti i pazienti ricoverati o di passaggio a contrada Verga. Dove, però, la "grana" più grossa concerne il personale medico e paramedico, su tutti gli infermieri. E già, perché i "buchi" durante gli orari di lavoro, per non parlare di vere e proprie voragini, sono davvero tanti ed inconcepibilmente assurdi se si pensa che si ha a che fare con la salute dei cittadini, come un paio di settimane fa successe a S. A., 68enne signora della vallata dello Stilaro, letteralmente salvata nella struttura di contrada Verga grazie alla prontezza ed alla professionalità del personale del Pronto soccorso prima e del reparto Geriatria Gerace. Oggi la signora è a casa ma nelle more del suo ricovero si è scoperto di un piccolo "giallo", che avrebbe potuto arrecarle un danno enorme da vanificare quanto di buono era stato fatto prima, nel momento in cui proprio al quinto piano dell'ospedale locrese tardava ad arrivare un cardiologo, ovviamente dal reparto di Cardiologia, perché nessuno fra quelli in servizio intendeva concedersi, per così dire, per quell'emergenza. C'era da praticare ben tre sacche di sangue ad S. A. ma nessuno che si prestasse in maniera tempestiva, salvo poi un infermiere del reparto geriatrico geracese ricorrere alle maniere forti, minacciando di chiamare i Carabinieri, «perché la signora aveva urgente bisogno, doveva effettuare la trasfusione e poi sapere la terapia da farle seguire, abbiamo rischiato davvero grosso», dice il personale del reparto. Un reparto dove peraltro due infermieri erano stati trasferiti, con

tanto di ordinanza numero 343 e numero 344 del 13 agosto scorso, a firma del responsabile dell'Asp 5 - dipartimento area ospedaliera, dottor Domenico Calabrò - rispettivamente al pronto soccorso ed al reparto di medicina. Ma quando questa "iniziativa" è stata portata alla luce dagli organi di stampa, l'ordinanza è stata revocata a causa della «impossibilità a dare corso alle suddette disposizioni», ed in tal modo riportando le cose a posto, tenendo, comunque, presente che tale precaria situazione si riflette un po' in tutti gli altri reparti, persino in oncologia, dove si è inteso trasferire alcune unità - e proprio non si poteva! - e sempre al pronto soccorso. E questo perché, come nel caso della coperta che è troppo corta, tirandola prima da un lato e poi dall'altro, non si sa proprio come coprire le assenze o, per meglio dire, l'assenteismo, con i cosiddetti "protetti", ora di questo ora di quell'altro primario, che vagano come tante anime del Purgatorio per i corridoi dell'ospedale, cucine in primis, ammazando il tempo nel dolce far niente. Basti pensare ancora una volta al pronto soccorso, dove necessiterebbe una massiccia presenza di personale qualificato, al fine di smaltire i numerosissimi interventi quotidiani a cui non si riesce proprio a fare fronte. Per non parlare del laboratorio di analisi, dove a lavorare indefessamente, e di riflesso con grande senso di responsabilità, ci si è trovata soltanto una povera "crista" di dottoressa, che abbiamo incontrato sempre e comunque lì, ligia al dovere, nell'identificare emocromi lavorando fra computer e provette: intorno a lei il vuoto assoluto. Che però i primari, gestori diretti dell'offerta sanitaria all'ospedale di Locri, vogliono colmare facendo la voce grossa sugli altri colleghi, intervenendo su Reggio Calabria per mettersi al sicuro. Del proprio reparto ed a scapito degli altri ma, in particolare, a scapito dei pazienti.



## ■ OSPEDALE Al servizio trasfusionale imminente visita commissione

# Cartelle cliniche, bloccato il trasferimento dell'archivio



L'ospedale di Lamezia

IL responsabile facenti funzioni della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Lamezia, Domenico Tomaino, il 29 agosto ha bloccato il trasferimento delle cartelle cliniche da Lamezia e Girifalco, «disponendo anche che le cartelle eventualmente già trasferite vengano riportate a Lamezia. La vicenda era stata sollevata dal comitato "Salviamo la sanità del Lametino" che, ora, «con viva e vibrante soddisfazione prendiamo atto del tempestivo e preciso provvedimento». Secondo il comitato, dunque, ciò «è la certificazione che l'atto che ne disponeva il trasferimento era illegittimo, come avevamo immediatamente denunciato».

Ma per il comitato, il direttore generale dell'Asp, Mancuso, ormai alla fine anche della proroga oggi alle 12.00, «pare non ci voglia far mancare nulla». Giungono infatti notizie «che stia preparando spostamenti di personale e fondi e le solite attribuzioni di nuovi incarichi last minute. Addirittura - ri-

marca il comitato -sembra che stia programmando di rimpinguare di nuovo personale il suo reparto di Medicina generale presso il nostro ospedale, dove dovrebbe presto tornare lemme lemme a fare il Primario, e che per farlo stia sguarnendo altri reparti, tra cui il pronto soccorso già enormemente sotto organico». Se ne astenga il dr. Mancuso. Se lo facesse -incalza il comitato -questa operazione da classico conflitto di interesse non la lasceremo passare inosservata. E ci eviti anche le passerelle nei reparti che sta facendo in questi giorni insieme al suo sponsor Franco Talarico».

E ancora: «i lametini già sanno bene che la responsabilità dello sfascio in cui lascia la nostra sanità non è solo sua, ma anche del presidente (lametino?) del Consiglio regionale e di Mario Magno e di tutto il centrodestra che gli si è stretto attorno».

Il comitato conclude sostenendo che Mancuso «se prima di andarsene volesse far qualcosa di buono, si adoperi

invece a contrastare e impedire un'altra illegittimità. L'imminente visita di una commissione di valutazione del nostro servizio trasfusionale che "dovrà tener conto della riorganizzazione della rete trasfusionale prevista dal decreto 58 del 2014". Lui e noi, e perfino Franco Talarico, ormai sappiamo bene che quel decreto non è valido. E lui per primo dovrebbe sapere quindi che nessuna commissione di oscuri funzionari può arrogarsi il diritto di operare una valutazione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi sulla base di una disposizione invalida, soprattutto prima e senza che le sue prescrizioni siano state attuate».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ OSPEDALE Al servizio trasfusionale imminente visita commissione

# Cartelle cliniche, bloccato il trasferimento dell'archivio

IL responsabile facente funzioni della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Lamezia, Domenico Tomaino, il 29 agosto ha bloccato il trasferimento delle cartelle cliniche da Lamezia e Girifalco, «disponendo anche che le cartelle eventualmente già trasferite vengano riportate a Lamezia. La vicenda era stata sollevata dal comitato "Salviamo la sanità del Lametino" che, ora, «con viva e vibrante soddisfazione prendiamo atto del tempestivo e preciso provvedimento». Secondo il comitato, duque, ciò «è la certificazione che l'atto che ne disponeva il trasferimento era illegittimo, come avevamo immediatamente denunciato».

Ma per il comitato, il direttore generale dell'Asp, Mancuso, ormai alla fine anche della proroga oggi alle 12.00, «pare non ci voglia far mancare nulla». Giungono infatti notizie «che stia preparando spostamenti di personale e fondi e le solite attribuzioni di nuovi incarichi last minute. Addirittura - rimarca il comitato - sembra che stia programmando di rimpinguare di nuovo personale il suo reparto di Medicina generale presso il nostro ospedale, dove dovrebbe presto tornare lemme lemme a fare il Primario, e che per farlo stia sguarnendo altri reparti, tra cui il pronto soccorso già enormemente sotto organico». Se ne astenga il dr. Mancuso. Se lo facesse -

incalza il comitato -questa operazione da classico conflitto di interesse non la sceremmo passare inosservata. E ci eviti anche le passerelle nei reparti che sta facendo in questi giorni insieme al suo sponsor Franco Talarico».

E ancora: «i lametini già sanno bene che la responsabilità dello sfascio in cui lascia la nostra sanità non è solo sua, ma anche del presidente (lametino?) del Consiglio regionale e di Mario Magno e di tutto il centrodestra che gli si è stretto attorno».

Il comitato conclude sostenendo che Mancuso «se prima di andarsene volesse far qualcosa di buono, si adoperi invece a contrastare e impedire un'altra illegittimità. L'imminente visita di una commissione di valutazione del nostro servizio trasfusionale che "dovrà tener conto della riorganizzazione della rete trasfusionale prevista dal decreto 58 del 2014". Lui e noi, e perfino Franco Talarico, ormai sappiamo bene che quel decreto non è valido. E lui per primo dovrebbe sapere quindi che nessuna commissione di oscuri funzionari può arrogarsi il diritto di operare una valutazione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi sulla base di una disposizione invalida, soprattutto prima e senza che le sue prescrizioni siano state attuate».

**r.i.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

